

## Biblioteconomia di comunità: domande e risposte

David Lankes <sup>1</sup>

Durante la presentazione della traduzione italiana del libro *Guida alla biblioteconomia moderna* lo scorso gennaio 2023, sono state raccolte alcune domande.

Quindi ora rapidamente sarò lieto di rispondere. E se non avessi compreso qualcosa potrete contattarmi per email.

1) Domanda di Patrick Urru.

*Mi chiamo Patrick Urru e lavoro come bibliotecario nella Biblioteca provinciale italiana Claudia Augusta a Bolzano. Sono anche membro del Board dell'Associazione Italiana di Storia Orale (AISO) e sto anche completando il mio dottorato all'Università di Trento. I miei interessi di ricerca riguardano la storia della storia orale e l'archivio delle storie orali.*

*L'anno scorso ho recensito il libro di Cyns Nelson's Oral History in your Library, per il giornale «AIB studi» (V. 61 N. 2 (2021) : maggio/agosto), dunque le mie domande riguardano la relazione tra 'storia orale' e 'biblioteca di comunità'.*

*Ritiene che la pratica della storia orale in biblioteca possa essere vista come un modo per riempire il gap tra biblioteca e comunità, così come un metodo per favorire le relazioni tra i membri della comunità e anche un modo per ispirare nuove narrazioni che possono*

---

1 La traduzione è a cura di Anna Maria Tammaro

*essere conservate in biblioteca con lo scopo di costruire una 'collezione di comunità' di fonti orali nella 'biblioteca di comunità'?*

*Può presentare qualche esempio di biblioteche che stanno implementando questo tipo di pratica?*

Abbiamo una domanda di Patrick Urru, bibliotecario della Biblioteca provinciale di Bolzano che mi chiede cosa ne penso della pratica della storia orale in biblioteca, se può essere vista come un modo per colmare il divario tra la biblioteca e la comunità, nonché un metodo per favorire le relazioni tra i membri della comunità, e anche come un modo per ispirare nuove narrazioni che possono essere archiviate nella biblioteca al fine di costruire una raccolta comunitaria di fonti orali all'interno della biblioteca. La risposta è assolutamente sì. Sono un grande fan delle storie orali e dell'idea di come acquisiamo la conoscenza che è nella comunità.

Un approccio partecipativo di cui parlo molto è fare entrare la comunità nella gestione, per fornire servizi, condurre seminari di discussione e lezioni. Cosa ottieni quando le persone lavorano fianco a fianco con i bibliotecari per aiutare a educare il resto della comunità? Ma c'è anche l'idea di creare un accesso a queste memorie, a queste idee, a queste storie locali e residenti all'interno della comunità. Questo è vitale. E quindi è assolutamente un modo importante di farlo!

Un esempio: nei Paesi Bassi, a Tilburg, una delle grandi biblioteche pubbliche ha iniziato la sua vita come riuso di una vecchia industria di treni. Il deposito di Tilburg era l'industria primaria per ferrovie e treni da tutta Europa, che entravano in questi enormi magazzini dove ingegneri e lavoratori li riparavano, li costruivano, li cambiavano, li aggiustavano e li facevano funzionare. L'industria poi è scomparsa da quel luogo, si è trasferita all'estero e ha concluso il suo tempo a Tilburg. Ma nei magazzini è arrivata una biblioteca pubblica, che ha iniziato a pensare a come espandersi. Era giunto il momento di una nuova biblioteca pubblica con una missione più ampia, e fu deciso che sarebbe stata messa nei vecchi magazzini ferroviari. Ma non hanno semplicemente iniziato a disegnare e costruire una biblioteca. Hanno usato diversi approcci per creare esperienze di partecipazione, in

cui le persone della comunità potevano entrare e creare spazi di *co-working*. Hanno creato un palco, con un bar in cui le persone entravano, familiarizzavano con questi spazi e poi veniva chiesto loro: che tipo di cose vorresti che continuassimo a fare quando costruiamo in questo spazio? Quali sono le cose che dovremmo mettere qui? Quindi non si diceva semplicemente: prenderemo quello che facevamo prima e faremo un nuovo edificio, ma fu detto: dato quello che abbiamo, cosa possiamo fare qui? E una delle cose più geniali fatte fu installare grandi monitor nello spazio e attraverso quei monitor i visitatori potevano vedere cosa c'era stato in quel luogo. Ecco, questo angolo era dove si facevano gli ingranaggi, e questo era dove facevano le tappezzerie, eccetera. Ciò che è stato geniale fu che non ci si limitò semplicemente a mettere immagini e monitor. Un membro della comunità entrò dicendo che lavorava lì, in quell'angolo: «Facevo quel lavoro attraverso questi sistemi». La biblioteca ha facilitato il racconto della loro storia, la creazione di storie orali attorno a uno spazio fisico, iniziando ad amplificare questi diversi strati di esperienza e storia e valore, significato ed emozione per tutto lo spazio. E così, quando fu aperto il nuovo spazio, si era basato su queste conversazioni. Si basava su questi esperimenti di interazione ed era diventata una bellissima visione della biblioteca di comunità, di proprietà della comunità, e quelle storie orali non solo hanno aiutato a costruire la biblioteca, ma sono poi diventate una delle raccolte primarie al suo interno.

Quindi penso che le storie orali siano un modo davvero importante per noi di guardare alla comunità, per vivere la storia, per fornire un contesto. C'è un altro grande programma a Philadelphia, chiamato Philip Place. Mentre la città stava crescendo, alcune delle comunità minoritarie all'interno di Philadelphia stavano perdendo popolazione, con ragazzi che andavano al college e non tornavano. E così, nel tempo, sono diventate sempre meno le persone che conoscevano veramente la storia dei diversi luoghi. E così Philip ha pianificato un paio di iniziative. Ha permesso alle persone di entrare e scansionare archivi e oggetti digitali in modo da poter creare raccolte di immagini. È stato fantastico quando poi hanno preso gli anziani della città, li hanno messi sugli autobus e, mentre attraversavano la città, gli anziani raccontavano le loro storie, e queste dovevano essere registrate e catturate e quindi raccolti questi tipi di viaggi di storia orale che attraversavano la città.

L'ho rivisto in Corea, a Seul, dove c'è un'enorme espansione edilizia. Stanno costruendo molto, e quello che fanno è trovare vecchi edifici che potrebbero aver avuto molta storia, ma saranno abbattuti per edifici più grandi per avere maggiore spazio, più servizi. I sudcoreani hanno appena imparato a celebrare la storia nel momento in cui si verifica questa modernizzazione, si pianifica il nuovo edificio, che celebrano, letteralmente, recandosi nel vecchio spazio, raccogliendo storie e conservandole nella biblioteca, in modo che il quartiere abbia questo archivio ed esista una connessione dal passato al presente al futuro.

Quindi è una domanda fantastica. Sono davvero contento che tu stia facendo quel lavoro e penso che tu abbia assolutamente ragione sul fatto che le storie orali hanno un ruolo cruciale da svolgere e ora con la tecnologia è sempre più facile, giusto? Hai un telefono, hai un po' di tempo, hai un nonno: hai tutto quello che serve per un progetto di storia orale. Penso che sia un modo favoloso di farlo.

2) Domanda di Maria Cassella.

*Le strategie partecipative delle biblioteche accademiche divengono sempre più complesse e multiformi: uno dei pubblici di riferimento è quello dei non accademici, non esperti, come fare a coinvolgerli nelle iniziative di Public Engagement? Quali strategie mettere in atto?*

Mi piace molto, sai, quando parlo di nuova biblioteconomia, o biblioteconomia di comunità, affermare che è sempre nuova. Ogni campo disciplinare utile e prezioso alla società è dinamico e deve costantemente reinventarsi. Invece molto di quello che si farà in futuro è come lo facevamo prima, non chiedendosi 'perché' lo facevamo. Ma abbiamo imparato a fare in questo modo, ed è così che questo ci aiuta ad andare avanti. Quindi, ad esempio, sappiamo che, negli Stati Uniti, uno dei modi in cui le biblioteche accademiche interagiscono con il proprio pubblico è attraverso la condivisione delle collezioni. Letteralmente le persone possono entrare e ottenere una collezione più ampia di quella che una biblioteca pubblica locale potrebbe permettersi, quindi diventa un meccanismo di accesso.

Ma quello che stiamo imparando è che le persone che entrano in una biblioteca accademica hanno competenze anche se non sono di natura accademica. In altre parole la competenza di qualcuno che sa come sopravvivere nel deserto o come fare *rafting* o come fare escursionismo, non si presenta con una laurea in fisica. E così, mettendo insieme le comunità, gli studenti di fisica potrebbero iniziare a imparare come fare a esplorare il mondo. Le biblioteche potrebbero provare a colmare il divario tra le comunità e l'Accademia e quindi invitare le comunità a non limitarsi a entrare e usare, ma entrare e condividere.

Di cosa stanno discutendo? Cosa stanno usando? Abbiamo iniziato a renderci conto che molte impostazioni accademiche portano alla divisione. Questa potrebbe essere una divisione solo statunitense, ma negli Stati Uniti gran parte del mondo accademico ha iniziato a separarsi dalla comunità, gli accademici tendono a rimanere all'interno dell'università. Quindi i bibliotecari accademici si stanno rendendo conto di questa divisione che governa le città e che il loro mondo accademico non riguarda solo il benessere mentale ma anche il benessere fisico.

Purtroppo negli Stati Uniti abbiamo un certo numero dei nostri studenti che non possono permettersi un alloggio. Abbiamo studenti senz'altro che hanno bisogno di sostegno sociale. Hanno bisogno di sapere come ottenere servizi diversi. Devono capire cosa è a loro disposizione. E così si può creare una *partnership* tra la biblioteca accademica e gli studenti, dove tra l'altro molti di questi studenti si presentano in biblioteca che è il loro unico posto sicuro, caldo e utile dove stare. Come possono davvero le biblioteche connetterli con la comunità, che potrebbe collaborare in questa situazione? Come possiamo iniziare a guardare a questo motore di innovazione, in cui le domande del pubblico entrano nella biblioteca accademica e le biblioteche accademiche possono orientare i servizi delle università intorno alle domande della comunità?

Vivo ad Austin, una città incantevole. Ha i tecnologi. Ha gli hippy. C'è musica dal vivo e ha una grande università e una delle cose che Austin sa è che le persone hanno imparato ad amare a vivere ad Austin. È diventato però molto costoso. E quindi una delle cose che le

università stanno facendo è un'iniziativa sugli alloggi a prezzi accessibili. Lo stanno chiedendo ai nostri sociologi, ai nostri politici e ai nostri studiosi di scienza dell'informazione. Cosa hai da proporre sui modi per migliorare la vivibilità, l'accessibilità economica delle persone ad Austin? Come avere un impatto diretto su tasse e cittadinanza? E dove facciamo sviluppo? E dove vanno le autostrade? Questi tipi di *partnership* stanno diventando sempre più importanti e le biblioteche sono in una posizione unica e importante per collegarli insieme. Personalmente io, come studioso dell'informazione, ho il compito di pensare all'approccio della scienza dell'informazione per le persone che pensano alla politica; ma i bibliotecari lavorano con tutti e possono iniziare a condividere con le comunità locali diverse competenze intorno a temi di interesse comune.

3)

*L'innovazione e la trasformazione delle biblioteche possono avere successo se non si hanno una visione e una missione chiare?*

No, ma questo non vuol dire che dobbiamo fare molta più pianificazione strategica nelle nostre biblioteche. Penso che abbiamo la missione di migliorare la comunità ma la missione non è nuova. È una missione generale.

Non mi interessa particolarmente vedere la biblioteca come un insieme di attività che verranno implementate nei prossimi cinque anni per avere certi risultati. Dobbiamo essere dinamici perché il nostro mondo cambierà minuto dopo minuto. Ciò di cui abbiamo bisogno è la visione di una biblioteca come piattaforma piuttosto che pensare alla biblioteca come a un'istituzione con una direzione e risultati che saranno raggiunti entro il prossimo numero di anni. Pensate la biblioteca come una piattaforma per l'innovazione e l'inclusione della comunità, d'accordo?

Abbiamo servizi. Abbiamo una collezione. Abbiamo competenze logistiche. Abbiamo competenze in materia di contenuti e informazioni. Abbiamo prestigio sociale. Abbiamo tutti questi tipi di cose, concordiamo le priorità con la comunità che chiede: vogliamo preoccuparci dell'accessibilità, vogliamo preoccuparci dell'equità, vogliamo preoccuparci della vivibilità a lungo termine, vogliamo preoccuparci delle aree rurali dove c'è molta fuga di cervelli, oppure le persone si trasferiscono nelle comunità rurali.

La biblioteca è una piattaforma che può permettere che tutte queste cose accadano. Quindi la nostra missione e direzione è assicurarci che questa piattaforma abbia i servizi giusti e sia reattiva ma non dobbiamo definire tutti i modi in cui sarà usata. Quindi l'idea è che abbiamo una missione. Vogliamo mantenere la biblioteca come piattaforma. Vogliamo avere la nostra missione generale di assicurarci che la nostra comunità abbia più conoscenza e che l'apprendimento sia partecipato e importante, ma poi vogliamo essere agili e stabilire come usarla per migliorare la società ed è qui che le cose si fanno davvero interessanti perché le biblioteche hanno in passato lavorato per la conoscenza.

La visione è ciò che si intende per una biblioteca. È una collezione. È un servizio pubblico. È un servizio tecnico. È aperto dalle tre alle otto ecc. Quel modello è giusto per l'impatto che vogliamo avere, che è quello che facciamo. Sono sicuro che avremo un impatto ma non sappiamo se la comunità sta cambiando! Le nostre comunità sono persone molto diverse che vivono a Firenze, vivono a Roma, vivono in Calabria, vivono in Sicilia. Sono tutte molto diverse. Possono essere molto diverse da quelle comunità abituali che conosciamo meglio, e le biblioteche che sembrano uguali dappertutto sembrano proprio quel modello di comunità. Si baserà sui loro interessi, le loro collezioni, la loro *advocacy*, i loro bisogni, le loro opportunità, i loro sogni e sembrerà molto diverso da una città dall'altra parte della valle perché ogni comunità è dinamica. E ciò significa che la missione sarà la stessa e consiste nel migliorare la creazione di conoscenza della Società.

La visione sembra davvero diversa. E il ruolo del bibliotecario non è quello di far somigliare tutte le biblioteche a un'unica visione. È quello di connettersi costantemente e dire: ehi, ci stiamo provando. Come funzionerebbe lì per voi?

Oh, l'hai fatto. Come funzionerebbe qui e come si adatterebbe alla mia comunità locale?

Quindi la risposta lunga e breve è che non possiamo innovare e trasformare la comunità senza una visione chiara! La visione chiara dovrebbe riguardare il modo in cui sembriamo più simili alla nostra comunità e abbiamo un impatto positivo sulla comunità. Abbiamo una visione chiara, servendo la comunità con i nostri valori, i nostri mezzi e la nostra conoscenza. Voglio dire, non puoi mai dire di aver migliorato qualcosa se non sai dove ci si trova attualmente. Una visione chiara è quando diciamo: come possiamo agire per sorprendere le nostre comunità e perché facciano cose nuove, perché siano innovative e provino davvero cose nuove?

La visione non è chiara se diciamo: ecco le cinque cose che vogliamo fare. La nostra missione consiste nelle seguenti cinque cose che faremo sempre e per sempre.

4)

*Programmi innovativi diversi possono estendere i servizi della biblioteca: a cosa dare priorità quando le risorse sono insufficienti?*

Il mio prossimo libro si intitolerà: Meno, meglio: fai meno, ma fallo meglio.

La biblioteconomia di comunità può essere una scusa per fare tutto ciò che vuoi, giusto? Puoi sempre trovare un membro della comunità che vuole imparare a cucinare e quindi abbiamo inserito una cucina nella biblioteca? Definiamo la biblioteconomia di comunità come qualcosa che può essere utilizzato per l'apprendimento e il miglioramento della comunità. Se è in biblioteca, cosa non si adatta a questa definizione? Quindi, come scegliamo è il tuo punto: non possiamo fare tutto.

La risposta è: scegliamo ciò di cui ha bisogno la tua comunità locale, non ciò che tende a essere alla moda. Oh, i *makerspace* sono fantastici. Dobbiamo creare un *makerspace*. Oh ora sono i programmi di giardinaggio. Devi fare il giardiniere. Cosa vuole essere la tua comunità? Vuole essere una comunità colta? Concentriamoci meglio sulle collezioni. Vuole essere una comunità che si occupa di diritti civili e giustizia sociale? Quindi forse facciamo un boschetto di Cipro piantato a sostegno di coloro che lottano per i diritti umani? E un posto e un luogo in cui stare? quindi sembra un caffè?

Questo è ciò che accade quando definisci cosa fare e cosa no, perché hai ragione: noi abbiamo risorse limitate. La domanda è: di cosa ha bisogno la comunità per migliorare? Come definiamo il minimo servizio di una biblioteca? Qual è il bisogno della comunità? E questo orienta la scelta di ciò che dovremmo fare, e se ci sono cose che abbiamo fatto per 30 anni che non abbiamo più bisogno di fare, dobbiamo celebrare, perché senza di esse non saremmo mai arrivati qui ma dobbiamo anche parlare di non farle più. È difficile, perché le persone si assumono giustamente la proprietà del lavoro che fanno, ma ancora una volta il messaggio non è che sia inutile o che non abbia valore. Semplicemente non lo facciamo più. Il valore è - grazie a Dio - l'averlo fatto, l'abbiamo fatto per tutto il tempo. Quindi siamo pronti per la prossima cosa.

5)

*Come possiamo determinare l'impatto che vogliamo avere sulla comunità? Come possiamo misurarlo?*

Ok, come possiamo determinare l'impatto che avremmo sulla comunità? Come possiamo misurarlo? Molte delle misurazioni e delle statistiche che vedrai in biblioteca sono fantastiche. Ma tendono a ruotare intorno a un modello tradizionale di biblioteche che riguardano collezioni e materiali. Ancora una volta ciò potrebbe servire bene la tua comunità ma, in caso contrario, cose come i dati sulla circolazione, come il conteggio degli ingressi e come i conteggi dei volumi non aiutano.

Quindi quello che devi fare è iniziare a capire come è la tua comunità e queste sono informazioni demografiche di base. Anche occorre conoscere quali sono le sotto-comunità che abbiamo: abbiamo studenti universitari? Casalinghe ne abbiamo? Abbiamo anche casalinghe che vogliono diventare studentesse universitarie? Come possiamo davvero ottenere la ricchezza condivisa dalla nostra comunità, e da ciò che fanno, e iniziare a raccoglierla? Di cosa parlano le nostre sottocomunità? Cosa stanno cercando di fare? Stanno affrontando questioni economiche? Stanno cercando di affrontare problemi di formazione? Stanno cercando di affrontare problemi di gestione del territorio? Stanno

cercando di affrontare problemi di completamento degli studi di laurea? Stanno cercando di affrontare la crisi dei senzatetto, ecc.?

Allora, e solo allora, iniziamo a riflettere su cosa può fare la biblioteca per facilitare quelle conversazioni e quelle attività guidate dalla conoscenza delle comunità. E la nostra valutazione, invece di basarsi sull'utilizzo di ciò che abbiamo, si concentra su come è andata avanti quella conversazione? Le persone che hanno quella conversazione sentono che la biblioteca ha fatto la differenza?

Ora un esempio: South Carolina, qui negli Stati Uniti. C'è una città chiamata Charleston dove è successa una cosa orribile, un suprematista bianco è entrato in una chiesa e, durante uno studio biblico, si è alzato e ha sparato a sette parrocchiani neri. È stato un incidente orribile e ha avviato un dialogo sull'inclusione, la diversità, l'equità nello stato della Carolina del Sud. Dieci anni dopo, dopo che George Floyd fu ucciso da un poliziotto bianco a Charleston, scoppiarono disordini razziali, la gente ruppe le finestre e i leader della comunità vennero in biblioteca e dissero:

«Non abbiamo fatto abbastanza in dieci anni. Chiaramente lo abbiamo detto e siamo cresciuti in consapevolezza ma non è successo niente e dopo dieci anni è accaduto di nuovo! Biblioteca, per favore aiutateci. Scoprite come avere una conversazione utile su questo argomento».

La biblioteca non si è limitata a convocare una riunione in cui parlarne. Ha fatto in modo di assicurarsi di avere servizi in aree tradizionalmente nere. Ma la cosa sorprendente è che poi ha iniziato a organizzare delle attività estese, come ospitare le persone che avrebbero votato.

Quando è arrivato il Covid, quando tutti avevano bisogno di fare il test o quando avevano bisogno di essere vaccinati, potevano farlo in biblioteca.

Nelle zone più rurali, la biblioteca ha iniziato a fornire cibo gratuito. Ad ogni modo mi fermerei qui, a prendere cibo fresco e verdure. In altre parole, quello che hanno iniziato a fare è dire, sì, ora abbiamo equità qui.

Sì, governare con equità sta causando questo problema, ma la soluzione non è solo dire sì, parliamone. Cominciamo a dare *advocacy* e creare strumenti per consentire alle

persone di migliorare la loro situazione nella vita, diamo capacità per avere una voce e un governo più forti e per difendere davvero i propri bisogni.

Avete un esempio qui?

6)

*Chi conduce l'innovazione della biblioteca? Come possiamo conoscere il punto di vista della comunità?*

Questo riporta a come estrarre l'innovazione dalla comunità e poi torna alla questione dell'impatto. Misuri l'impatto perché la biblioteca ha portato a una maggiore circolazione?

Oppure ha portato a una maggiore partecipazione democratica all'affluenza alle urne? o ha portato a maggiore consapevolezza sui problemi di vaccinazione?

Ha portato a migliori risultati nei programmi di educazione nutrizionale?

Questo genere di attività non sembra una biblioteca.

Ma ancora una volta le misure che raccogliamo non sono della biblioteca. Puntiamo a migliorare la comunità e quindi le nostre misure non devono necessariamente essere ciò che fa la biblioteca.

Cosa sta facendo la comunità e come è migliorata?

7)

*Su che tipo di formazione e progettualità di comunità dovremmo interrogarci rispetto all'accessibilità di spazi, patrimonio e azioni di una biblioteca ?*

*Come la comunità, di cui la biblioteca fa parte, può rispondere al diritto alla lettura e all'accessibilità culturale per tutti, a parte le biblioteche di tutti?*

L'apprendimento riguarda le conversazioni, e le conversazioni riguardano la storia orale come nei nostri discorsi precedenti. Come portiamo le persone ad avere queste conversazioni? E questo è un luogo in cui possiamo iniziare a parlare di patrimonio culturale perché quelle conversazioni sono plasmate da come e di cosa parliamo e dalle

conseguenze di ciò, come lo istituzionalizziamo, come lo costruiamo, come lo rappresentiamo nell'arte e nella cultura, nelle statue, come guardiamo al nostro passato. Giusto? Ciò che ereditiamo dal nostro passato per plasmare il nostro presente da consegnare al futuro, giusto? Questo è il nostro patrimonio culturale e le biblioteche possono fare un ottimo lavoro. Possono condividere le storie. Possono catturare le storie. Possono anche fornire l'accesso ai manufatti della cultura, giusto? Possiamo fornire l'iscrizione al Museo. Possiamo aiutare a fornire collegamenti con esperti locali, tour e guide da fornire al riguardo. Possiamo costruire relazioni tra la biblioteca pubblica e il museo pubblico in modo da avere un dialogo continuo.

Sono entrato in una bellissima biblioteca pubblica a Chester, in Inghilterra, la Casa della storia, dedicata all'illustrazione di libri illustrati per bambini e adulti. Avevano uno spazio espositivo, perché questa meravigliosa città non aveva musei. Così hanno costruito uno spazio per la galleria e assunto persone con esperienza di museo e dell'illustrazione di libri per bambini dalla Polonia e da tutto il mondo. Avevano una bellissima collezione di libri per bambini e di libri illustrati che il pubblico poteva usare e leggere. Poi hanno raccolto un documentario di ricerca, la documentazione e una borsa di studio su di esso. Quindi le persone interessate all'illustrazione potranno venire a conoscerla. Sembrava che avessero persino un teatro dove danno incredibili opere di marionette e l'idea era che la biblioteca fosse uno spazio culturale. La Casa della storia è ora uno dei beni culturali più utilizzati nelle istituzioni culturali in Inghilterra ed è una biblioteca, ma le collezioni delle biblioteche sono contornate da caffetterie, spazi per spettacoli, teatri. L'idea è che le persone entrano e ascoltano musica dal vivo, possono mangiare e possono bere, possono dare un'occhiata a novità e possono discutere di libri: diventa un luogo in cui la comunità continua la sua conversazione culturale. Abbraccia la musica della vita. Abbraccia il teatro della vita. Facilita la conoscenza della letteratura e poi aiuta a produrla e distribuirla e la diffonde con la biblioteca che diventa veramente un editore della comunità.

Ancora una volta a Seul. C'è una bellissima biblioteca che offre lezioni su come fare illustrazioni di manga e gli adolescenti vengono, la usano e poi possono pubblicare i loro libri e questo significa che non solo stampano e inseriscono nella raccolta il libro, ma possono anche spedirlo in altri luoghi e la biblioteca diventa una piattaforma, in modo che possano veramente distribuire il lavoro informativo.

8) Domanda di Anna Maria Tamaro:

*La biblioteconomia critica e la biblioteconomia di comunità sono la stessa cosa? Oppure qual è la differenza?*

Qual è la differenza? Non lo so. Qui ne parliamo come un problema accademico. Ci piace pensare di aver inventato qualcosa come nuova biblioteconomia e biblioteconomia basata sulla comunità.

È tutta biblioteconomia. Voglio dire che nel migliore dei modi stiamo tutti lottando per fare un lavoro migliore. Possiamo affermare la nostra missione, i nostri valori e come li perseguiamo. Molti di noi sostengono che per avere un impatto nella società dobbiamo mettere la comunità non solo al centro di ciò che facciamo, ma essere interconnessi, stare fianco a fianco con la nostra comunità.

Quando cerchiamo di avere un impatto nella società, cerchiamo di migliorare le cose così come nella nostra missione c'è lo stabilire di migliorare la società.

Dobbiamo avere un'idea di ciò che deve essere migliorato. Dobbiamo avere un'idea di ciò che deve essere migliore. Dobbiamo avere una definizione di migliore. Ecco perché non siamo neutrali. Ecco perché non siamo imparziali. Crediamo che le comunità che leggono di più siano migliori? Riteniamo che le comunità che forniscono accesso a una gamma più ampia di risorse, che combattono la censura, siano migliori?

Abbiamo una posta in questo gioco.

Ciò significa che dobbiamo essere critici e non intendo critici solo nel criticare.

Critico è - nella teoria critica - la comprensione critica, è l'idea di prendere un sistema di *governance* del sistema locale nazionale e internazionale, includendo istituzioni, biblioteche, musei. Biblioteconomia critica e biblioteconomia di comunità devono andare di pari passo. Le nostre comunità devono imparare a guardare le organizzazioni in modo critico.

Per cercare un modo per costruire una migliore giustizia e rispettare la diversità, bibliotecari e membri della comunità stanno fianco a fianco, sostenendo e costruendo un *asset* per un cambiamento positivo. Quindi sono diversi? Sono gli stessi? Sono diversi

solo nel senso che sono comunità diverse che ne parlano, ma entrambi hanno bisogno l'uno dell'altro.

Teoria critica è quando tutto ciò che facciamo è dire che questo è ciò che non va. E questa è l'ingiustizia, ed è così che il sistema è sbagliato. Non ha impatto. Non è utile perché crea solo malcontento. La biblioteconomia di comunità è quando si tratta di far sentire felici le persone e tutti i volontari e dare loro tutto ciò di cui hanno bisogno.

È solo quando i due approcci si uniscono, quando diciamo: queste sono le cose nel contesto, abbiamo bisogno di migliorare la nostra società, la nostra comunità, la nostra località, le nostre istituzioni e lavoreremo fianco a fianco per responsabilizzare le persone ad essere attive in modo da apportare un cambiamento positivo, in ultima analisi, per arrivare alla nuova biblioteconomia della comunità.

Inizia tutto con la opportunità che possa essere una biblioteca a migliorare la società. Ma solo se rende il mondo un posto migliore e solo se ci aiuta a capirne il motivo è la biblioteconomia della comunità. Ecco a cosa si riduce la differenza.

Ringrazio per le vostre domande e il vostro tempo. Grazie per la vostra attenzione. Non vedo l'ora di continuare la conversazione.

David R. Lankes

University of Texas

[rdlankes@utexas.edu](mailto:rdlankes@utexas.edu)